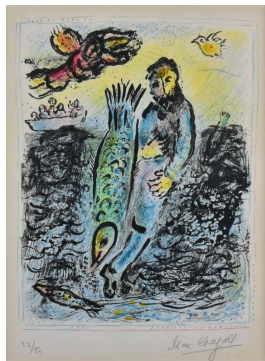


Nuova Parrocchia «Maria Regina di tutti i Santi»
Parrocchia di Ognissanti

Il libro di Giona



Lunedì 19 – Martedì 20 dicembre 2022

5. Momento finale di riflessione e preghiera

Il testo: capitolo 1

¹ Fu rivolta a Giona, figlio di Amittai, questa parola del Signore: ² "Alzati, va' a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me". ³ Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s'imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore.

⁴ Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e vi fu in mare una tempesta così grande che la nave stava per sfasciarsi. ⁵ I marinai, impauriti, invocarono ciascuno il proprio dio e gettarono in mare quanto avevano sulla nave per alleggerirla. Intanto Giona, sceso nel luogo più in basso della nave, si era coricato e dormiva profondamente. ⁶ Gli si avvicinò il capo dell'equipaggio e gli disse: "Che cosa fai così addormentato? Alzati, invoca il tuo Dio! Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo".

⁷ Quindi dissero fra di loro: "Venite, tiriamo a sorte per sapere chi ci abbia causato questa sciagura". Tirarono a sorte e la sorte cadde su Giona. ⁸ Gli domandarono: "Spiegaci dunque chi sia la causa di questa sciagura. Qual è il tuo mestiere? Da dove vieni? Qual è il tuo paese? A quale popolo appartieni?". ⁹ Egli rispose: "Sono Ebreo e venero il Signore, Dio del cielo, che ha fatto il mare e la terra". ¹⁰ Quegli uomini furono presi da grande timore e gli domandarono: "Che cosa hai fatto?". Infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva lontano dal Signore, perché lo aveva loro raccontato.

¹¹ Essi gli dissero: "Che cosa dobbiamo fare di te perché si calmi il mare, che è contro di noi?". Infatti il mare infuriava sempre più. ¹² Egli disse loro: "Prendetemi e gettatemi in mare e si calmerà il mare che ora è contro di voi, perché io so che questa grande tempesta vi ha colto per causa mia".

¹³ Quegli uomini cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia, ma non ci riuscivano, perché il mare andava sempre più infuriandosi contro di loro. ¹⁴ Allora implorarono il Signore e dissero: "Signore, fa' che noi non periamo a causa della vita di quest'uomo e non imputarci il sangue innocente, poiché tu, Signore, agisci secondo il tuo volere". ¹⁵ Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia. ¹⁶ Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e gli fecero promesse.

Momento finale di riflessione e preghiera

Il testo: capitolo 2

¹ Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. ² Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore, suo Dio, ³ e disse:

"Nella mia angoscia ho invocato il Signore
ed egli mi ha risposto;
dal profondo degli inferi ho gridato
e tu hai ascoltato la mia voce.

⁴ Mi hai gettato nell'abisso, nel cuore del mare,
e le correnti mi hanno circondato;
tutti i tuoi flutti e le tue onde
sopra di me sono passati.

⁵ Io dicevo: "Sono scacciato
lontano dai tuoi occhi;
eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio".

⁶ Le acque mi hanno sommerso fino alla gola,
l'abisso mi ha avvolto,
l'alga si è avvinta al mio capo.

⁷ Sono sceso alle radici dei monti,
la terra ha chiuso le sue spranghe
dietro a me per sempre.
Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita,
Signore, mio Dio.

⁸ Quando in me sentivo venir meno la vita,
ho ricordato il Signore.
La mia preghiera è giunta fino a te,
fino al tuo santo tempio.

⁹ Quelli che servono idoli falsi
abbandonano il loro amore.

¹⁰ Ma io con voce di lode
offrirò a te un sacrificio
e adempirò il voto che ho fatto;
la salvezza viene dal Signore".

¹¹ E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia.

Momento finale di riflessione e preghiera

Il testo: capitolo 3

¹ Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: ² "Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico". ³ Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. ⁴ Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: "Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta".

⁵ I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. ⁶ Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. ⁷ Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: "Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. ⁸ Uomini e animali si coprano di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. ⁹ Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!".

¹⁰ Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

Momento finale di riflessione e preghiera

Il testo: capitolo 4

¹ Ma Giona ne provò grande dispiacere e ne fu sdegnato. ² Pregò il Signore: "Signore, non era forse questo che dicevo quand'ero nel mio paese? Per questo motivo mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore e che ti ravvedi riguardo al male minacciato. ³ Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere!". ⁴ Ma il Signore gli rispose: "Ti sembra giusto essere sdegnato così?".

⁵ Giona allora uscì dalla città e sostò a oriente di essa. Si fece lì una capanna e vi si sedette dentro, all'ombra, in attesa di vedere ciò che sarebbe avvenuto nella città. ⁶ Allora il Signore Dio fece crescere una pianta di ricino al di sopra di Giona, per fare ombra sulla sua testa e liberarlo dal suo male. Giona provò una grande gioia per quel ricino.

⁷ Ma il giorno dopo, allo spuntare dell'alba, Dio mandò un verme a rodere la pianta e questa si seccò. ⁸ Quando il sole si fu alzato, Dio fece soffiare un vento d'oriente, afoso. Il sole colpì la testa di Giona, che si sentì venire meno e chiese di morire, dicendo: "Meglio per me morire che vivere".

⁹ Dio disse a Giona: "Ti sembra giusto essere così sdegnato per questa pianta di ricino?". Egli rispose: "Sì, è giusto; ne sono sdegnato da morire!". ¹⁰ Ma il Signore gli rispose: "Tu hai pietà per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita! ¹¹ E io non dovrei avere pietà di Ninive, quella grande città, nella quale vi sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?".

Momento finale di riflessione e preghiera

Le immagini di Giona

Tre immagini tipiche:

- G. inghiottito dal pesce
- G. esce dal pesce per andare a predicare a Ninive
- G. al riparo della capanna e del ricino.

Solo alcuni esempi.

Momento finale di riflessione e preghiera

Giona nelle catacombe

Rappresentazioni nelle catacombe:

http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_commissions/archeo/documents/rc_com_archeo_doc_20011010_cataccrist_it.html#Arte

114 volte il buon pastore
57 volte Giona (inghiottito dal pesce o sotto il ricino)
53 volte Lazzaro



Momento finale di riflessione e preghiera

Giona a Aquileia (IV sec.)



La storia di Giona nei mosaici della basilica di Aquileia.

Momento finale di riflessione e preghiera

Giona a Otranto (XII sec.)



Nel mosaico pavimentale della cattedrale di Otranto.

Momento finale di riflessione e preghiera

Giotto nella Cappella degli Scrovegni



Momento finale di riflessione e preghiera

Giona nella Cappella Sistina

È il primo che si vede entrando, sopra il Cristo.

Non ha con sé un rotolo o uno scritto qualsiasi, è lui stesso, con la propria vita, profezia.



Momento finale di riflessione e preghiera

Santa Caterina a Palermo



Convento di Santa Caterina a Palermo, con un bassorilievo in marmo policromo che raffigura la vicenda di Giona e del pesce.
[https://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa_di_Santa_Caterina_\(Palermo\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa_di_Santa_Caterina_(Palermo))
<https://www.monasterosantacaterina.com/chiesa>

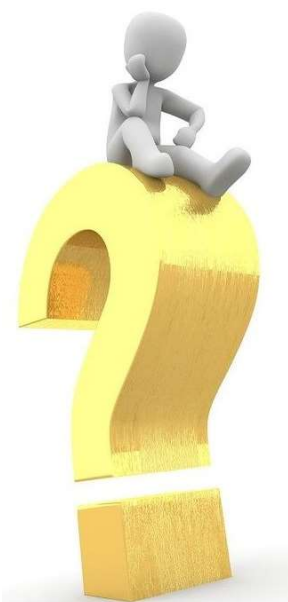
Momento finale di riflessione e preghiera

Jan Brueghel il Vecchio: Giona rigettato sulla spiaggia.



Momento finale di riflessione e preghiera

Qualche suggerimento per la riflessione



Teniamo presente il testo di Giona, insieme a tanti altri esempi dell'Antico e del Nuovo Testamento su questi temi.

Il Signore chiama Giona e Giona fugge; noi come rispondiamo alla chiamata?

Giona esprime con precisione la fede nel Dio di Israele, ma non si comporta di conseguenza. E noi?

Come ci poniamo nei confronti degli altri, quelli che sentiamo estranei (per etnia, per cultura, per condizione ...)?

Giustizia e misericordia: abbiamo bisogno della misericordia di Dio, ma in alcune situazioni ci chiediamo anche dove sia la sua giustizia.

Momento finale di riflessione e preghiera

La chiamata di Dio e la nostra risposta: altri testi biblici

Dio chiama Adamo nel giardino	→ Gen 3,8-10	1
Dio spinge Abramo a lasciare la sua terra	→ Gen 12,1-4	1
La chiamata di Mosè	→ Es 3,10-15; 4,1-17	2 3
La chiamata di Geremia	→ Ger 1,1-10	4
La chiamata di Isaia	→ Is 6,1-8	4
La chiamata degli apostoli	→ Mt 4,18-22; Mc 1,16-20; Gv 1,35-39	5

Momento finale di riflessione e preghiera

Catechismo perfetto, ma azione non conseguente: altri testi biblici

La parabola del fariseo e del pubblicano	→ Lc 18,9-14	6
La fede senza le opere	→ Gc 1,22-27; 2,14-17	7

Momento finale di riflessione e preghiera

Noi e gli altri visti come estranei: altri testi biblici

Il marchio di Caino	→ Gen 4,13-15	8
Mosè chiama suo figlio "straniero"	→ Es 2,21-22	9
Gli stranieri che accompagnano gli ebrei nell'Esodo	→ Es 12,37-38	9
Al tempo di Esdra e Neemia	→ Ne 13,1-3; Esd 10,10-11	10
Atti degli apostoli: Pietro in casa di Cornelio	→ At 10,9-28	11

Momento finale di riflessione e preghiera

Giustizia e misericordia: altri testi biblici

Il diluvio universale e la successiva alleanza	→ Gen 8,20-22	12
Dio discute con Abramo sulla distruzione di Sodoma: non è il caso che Dio faccia distinzione tra il giusto e l'empio?	→ Gen 18,22-33	13
Dio distrugge Sodoma e Gomorra	→ Gen 19,23-29	12
Dio non distrugge Israele dopo il vitello d'oro per le preghiere di Mosè	→ Es 32,9-14	14
Giobbe e la giustizia di Dio	→ Gb 40,6-14	15
Il vangelo: il sole splende su tutti e la zizzania attenderà l'ultimo giorno	Mt 5,43-45	16
	Mt 13,24-30	17

Momento finale di riflessione e preghiera

PAPA FRANCESCO: Giona il testardo

MEDITAZIONE MATTUTINA NELLA CAPPELLA DELLA DOMUS SANCTAE MARTHA, Martedì, 10 ottobre 2017
(da: L'Osservatore Romano, ed. quotidiana, Anno CLVII, n.233, 11/10/2017).

L'uomo fatica a entrare nella logica di Dio e applica spesso un concetto di «giustizia» che risente della sua «rigidità» e «testardaggine». Limitato com'è al piccolo orizzonte del suo cuore, non riesce a capire come «opera il Signore», la sua infinita misericordia e volontà di perdono. Lo chiarisce la storia del profeta Giona che Papa Francesco ha preso come spunto per la riflessione durante la messa celebrata a Santa Marta martedì 10 ottobre.

Si tratta del racconto biblico proposto dalla quotidiana liturgia della parola nei primi tre giorni di questa settimana. Il Pontefice ha ripercorso il libro di Giona facendo preliminarmente notare come esso sembri «un dialogo fra la misericordia, la penitenza, la profezia e la testardaggine».

Innanzitutto c'è Giona, «un testardo che vuole insegnare a Dio come si devono fare le cose». Infatti, «quando il Signore lo inviò a predicare la conversione alla città di Ninive», egli se ne andò «con una nave in direzione opposta». Cioè «scappava dalla missione che Dio gli aveva affidato e gli aveva affidato». Gli eventi, però sovrappongono la sua volontà: accade infatti che, a causa di una tempesta, la «nave è in pericolo» e, ai marinai che «pregano ognuno il proprio dio», Giona confessa la sua colpa e chiede lui stesso: «Buttatemi in mare, io sono il colpevole». Così avviene, ma, ha ricordato Francesco, «il Signore, che è tanto buono fece venire un pesce che inghiottì Giona e dopo tre giorni lo lasciò sulla spiaggia».

La seconda parte della storia è narrata proprio nella prima lettura di martedì (Giona, 3, 1-10): «In quei giorni fu rivolta a Giona, una seconda volta, questa parola del Signore: "Alzati, vai a Ninive e annuncia loro quanto ti dico"». Questa volta il profeta «obbedì». E, ha notato il Papa, «si vede che predicava bene, perché i niniviti hanno avuto paura, tanta paura e si sono convertiti». Grazie al suo intervento, ha spiegato, «la forza della parola di Dio arrivò al loro cuore». E nonostante fosse una «città molto peccatrice», i suoi abitanti hanno cambiato vita, «hanno pregato, hanno fatto digiuno». Accade così che «Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece».

Momento finale di riflessione e preghiera

PAPA FRANCESCO: Giona il testardo (2)

Ci si potrebbe chiedere: «Ma allora, Dio è cambiato?». In realtà, ha puntualizzato il Pontefice, «loro sono cambiati». Infatti prima «Dio non poteva entrare nella loro vita perché era chiusa nei propri vizi, peccati»; poi loro, «con la penitenza hanno aperto il cuore, hanno aperto la vita e il Signore è potuto entrare».

Proseguendo nel racconto, il Papa ha anticipato anche la prima lettura di mercoledì, nella quale «la Chiesa ci fa contemplare il terzo passaggio», ovvero il fatto che «Giona provò grande dispiacere e fu sdegnato. Giona si arrabbiò, perché il Signore aveva perdonato la città: "No, tu mi hai mandato, io ho predicato. Adesso tu devi fare quello che avevi detto"». Emerge qui il fatto che Giona «era un testardo, ma più che testardo, era un rigido; era malato» di «rigidità dell'anima». Ha aggiunto Francesco: «Aveva l'anima "inamidata", non si poteva allargare, chiusa: le cose sono così e devono essere così». Perciò, ha spiegato dopo «la conversione di Ninive», al Signore è toccato «un altro lavoro»: la «conversione di Giona».

Il Pontefice si è a questo punto soffermato ad analizzare il metodo pedagogico usato dal Signore con Giona. Il profeta «arrabbiato, se ne va fuori città, in una capanna». E giacché «il sole era forte, il Signore fa crescere una pianta di ricino, perché gli desse ombra». Giona — che «era andato lì per guardare cosa succedeva alla città, se era vero che il Signore l'aveva perdonata» e che «forse aveva la speranza o, peggio, la voglia che scendesse fuoco dal cielo! Stava lì, aspettava lo spettacolo» — in realtà «era felice» per questo albero che gli dava conforto. Poi, però, «il Signore fece in modo che quel ricino si seccasse» e allora Giona «si arrabbiò di più» e, usando la stessa espressione che aveva usato con i marinai, disse: «Meglio per me morire che vivere».

È questo, ha spiegato il Papa, il momento che «il Signore entra nel cuore di Giona» e gli parla: «"Ti sembra giusto essere così sdegnato per questa pianta di ricino?". Egli rispose: "Sì, è giusto" — era proprio arrabbiato —; "Ne sono sdegnato da morire". Ma il Signore gli rispose: "Tu hai pietà per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in notte è perita. E io non dovrei avere pietà di Ninive, quella grande città nella quale vi sono più di centoventimila persone che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra e una grande quantità di animali?". Il Signore, cioè, «manifesta a Giona la sua misericordia».

Momento finale di riflessione e preghiera

PAPA FRANCESCO: Giona il testardo (3)

Ecco allora come la Scrittura parla anche all'uomo di oggi. Ha spiegato Francesco: «I testardi di anima, i rigidi, non capiscono cosa sia la misericordia di Dio. Sono come Giona: «Dobbiamo predicare questo, che questi vengano puniti perché hanno fatto del male e devono andare all'inferno». I rigidi, cioè, «non sanno allargare il cuore come il Signore. I rigidi sono pusillanimi, con il piccolo cuore chiuso, attaccati alla nuda giustizia». Soprattutto, ha aggiunto, i rigidi «dimenticano che la giustizia di Dio si è fatta carne nel suo Figlio, si è fatta misericordia, si è fatta perdono; che il cuore di Dio è sempre aperto al perdono. Di più, dimenticano quello che abbiamo pregato la settimana scorsa nell'orazione collettta: dimenticano che Dio, la sua onnipotenza, si manifesta soprattutto nella misericordia e nel perdono».

Per l'uomo, ha spiegato il Papa, «non è facile capire la misericordia di Dio, non è facile». E «ci vuole tanta preghiera per capirla perché è una grazia». Gli uomini infatti sono abituati alla logica del «me la hai fatta, te la farò», alla giustizia del «hai fatto, paghi». E invece «Gesù ha pagato per noi e continua a pagare».

A Giona — «testardo, pusillanime, rigido», che «non capì la misericordia di Dio» — il Signore «avrebbe potuto dire: «Arrangiatevi tu con la tua rigidità e la tua testardaggine». E invece «lo stesso Dio che ha voluto salvare quelle centoventimila persone, è andato da lui a parlargli, a convincerlo». Perché è «il Dio della pazienza, è il Dio che sa accarezzare, che sa allargare i cuori».

Ecco, quindi, «il messaggio di questo libro profetico»: con il suo «dialogo fra la profezia, la penitenza, la misericordia e la pusillanimità o la testardaggine», ci dice che «sempre vince la misericordia di Dio», perché «la sua onnipotenza si manifesta proprio nella misericordia». Perciò il Pontefice ha concluso l'omelia consigliando «di prendere la Bibbia e leggere questo libro di Giona — è piccolissimo, sono tre pagine — e guardare come agisce il Signore, com'è la misericordia del Signore, come il Signore trasforma i nostri cuori. E ringraziare il Signore perché lui è tanto misericordioso».

Momento finale di riflessione e preghiera

Salmo 136

¹ Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

² Rendete grazie al Dio degli dèi,
perché il suo amore è per sempre.

³ Rendete grazie al Signore dei signori,
perché il suo amore è per sempre.

⁴ Lui solo ha compiuto grandi meraviglie,
perché il suo amore è per sempre.

⁵ Ha creato i cieli con sapienza,
perché il suo amore è per sempre.

⁶ Ha disteso la terra sulle acque,
perché il suo amore è per sempre.

⁷ Ha fatto le grandi luci,
perché il suo amore è per sempre.

⁸ Il sole, per governare il giorno,
perché il suo amore è per sempre.

⁹ La luna e le stelle, per governare la notte,
perché il suo amore è per sempre.

¹⁰ Colpì l'Egitto nei suoi primogeniti,
perché il suo amore è per sempre.

¹¹ Da quella terra fece uscire Israele,
perché il suo amore è per sempre.

¹² Con mano potente e braccio teso,
perché il suo amore è per sempre.

¹³ Divise il Mar Rosso in due parti,
perché il suo amore è per sempre.

¹⁴ In mezzo fece passare Israele,
perché il suo amore è per sempre.

Momento finale di riflessione e preghiera

Salmo 136 (2)

¹⁵ Vi travolse il faraone e il suo esercito,
perché il suo amore è per sempre.

¹⁶ Guidò il suo popolo nel deserto,
perché il suo amore è per sempre.

¹⁷ Colpi grandi sovrani,
perché il suo amore è per sempre.

¹⁸ Uccise sovrani potenti,
perché il suo amore è per sempre.

¹⁹ Sicon, re degli Amorrei,
perché il suo amore è per sempre.

²⁰ Og, re di Basan,
perché il suo amore è per sempre.

²¹ Diede in eredità la loro terra,
perché il suo amore è per sempre.

²² In eredità a Israele suo servo,
perché il suo amore è per sempre.

²³ Nella nostra umiliazione si è ricordato di
noi,
perché il suo amore è per sempre.

²⁴ Ci ha liberati dai nostri avversari,
perché il suo amore è per sempre.

²⁵ Egli dà il cibo a ogni vivente,
perché il suo amore è per sempre.

²⁶ Rendete grazie al Dio del cielo,
perché il suo amore è per sempre.

Momento finale di riflessione e preghiera

Per approfondire

Alcuni link

www.bibbiaedu.it

www.vivailconcilio.it

www.associazionebiblica.it

www.vatican.va

www.lapartebuona.it

Sito della Diocesi di Parma, Media, Audio
[Audio \(diocesi.parma.it\)](http://Audio(diocesi.parma.it))

La Bibbia della CEI, compreso il testo ebraico e quello greco

I documenti del concilio Vaticano II

Il sito dell'Associazione Biblica Italiana

Il sito del Vaticano, con i documenti ufficiali della Chiesa

Sito internet del SAB (Settore Apostolato Biblico) della Diocesi di Perugia-Città della Pieve, ricco di molti materiali, anche audio e video

Ottobre 2022, Corso Biblico Diocesano su Giona di Luca Mazzinghi
(professore ordinario alla Pontificia Università Gregoriana)

Momento finale di riflessione e preghiera

Per approfondire (2)

Alcuni testi

1	A. Nicacci, M. Pazzini, R. Tardiello, "Il Libro di Giona. Analisi del testo ebraico e del racconto" Terra Santa Edizioni, Milano 2015; 134p., brossura
2	R. Tardiello, "Giona profeta. Una salvezza per il pagano, il diverso e il nemico" Cittadella, Assisi 2014; 138p., brossura
3	D. Scaiola, "Abdia, Giona, Michea. Introduzione, traduzione e commento" San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2012; 168p., brossura
4	AA.VV., "Il libro dei Dodici profeti. 3. Abdia e Giona. Parole di vita, anno LIV, n. 3; maggio - giugno 2009" Messaggero, Padova 2009; 64p., brossura
5	G. Trabacchin, "Giona e Tobia. " Messaggero, Padova 2008; 204p., brossura
6	E. De Luca, "Giona / Ionà. " Feltrinelli, Milano 2001; 89p., brossura
7	Girolamo, "Commento al libro di Giona. " Città Nuova, Roma 1992; 114p., brossura
8	D.M. d'Harmonville, "Il profeta e la balena. Rileggere il libro di Giona" Terra Santa Edizioni, Milano 2022; 140p., brossura

Momento finale di riflessione e preghiera

Note (1)

1)

Gen 3,8-10

⁸ Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. ⁹ Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: "Dove sei?". ¹⁰ Rispose: "Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto".

Gen 12,1-4

¹ Il Signore disse ad Abram: "Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. ² Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. ³ Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra". ⁴ Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran.

2)

Es 3,10-15

¹⁰ Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!". ¹¹ Mosè disse a Dio: "Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?". ¹² Rispose: "Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte". ¹³ Mosè disse a Dio: "Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Mi diranno: "Qual è il suo nome?". E io che cosa risponderò loro?". ¹⁴ Dio disse a Mosè: "Io sono colui che sono!". E aggiunse: "Così dirai agli Israeliti: "Io-Sono mi ha mandato a voi"". ¹⁵ Dio disse ancora a Mosè: "Dirai agli Israeliti: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi". Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione.



Momento finale di riflessione e preghiera

Note (2)

• 3)

Es 4,1-17

¹ Mosè replicò dicendo: "Ecco, non mi crederanno, non daranno ascolto alla mia voce, ma diranno: "Non ti è apparso il Signore!"". ² Il Signore gli disse: "Che cosa hai in mano?". Rispose: "Un bastone". ³ Riprese: "Gettalo a terra!". Lo gettò a terra e il bastone diventò un serpente, davanti al quale Mosè si mise a fuggire. ⁴ Il Signore disse a Mosè: "Stendi la mano e prendilo per la coda!". Stese la mano, lo prese e diventò di nuovo un bastone nella sua mano. ⁵ "Questo perché credano che ti è apparso il Signore, Dio dei loro padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe". ⁶ Il Signore gli disse ancora: "Introduci la mano nel seno!". Egli si mise in seno la mano e poi la ritirò: ecco, la sua mano era diventata lebbrosa, bianca come la neve. ⁷ Egli disse: "Rimetti la mano nel seno!". Rimise in seno la mano e la tirò fuori: ecco, era tornata come il resto della sua carne. ⁸ "Dunque se non ti credono e non danno retta alla voce del primo segno, crederanno alla voce del secondo!". ⁹ Se non crederanno neppure a questi due segni e non daranno ascolto alla tua voce, prenderai acqua del Nilo e la verserai sulla terra asciutta: l'acqua che avrai preso dal Nilo diventerà sangue sulla terra asciutta". ¹⁰ Mosè disse al Signore: "Perdona, Signore, io non sono un buon parlatore; non lo sono stato né ieri né ieri l'altro e neppure da quando tu hai cominciato a parlare al tuo servo, ma sono impacciato di bocca e di lingua". ¹¹ Il Signore replicò: "Chi ha dato una bocca all'uomo o chi lo rende muto o sordo, veggente o cieco? Non sono forse io, il Signore?". ¹² Ora va! Io sarò con la tua bocca e ti insegnerò quello che dovrai dire". ¹³ Mosè disse: "Perdona, Signore, manda chi vuoi mandare!". ¹⁴ Allora la collera del Signore si accese contro Mosè e gli disse: "Non vi è forse tuo fratello Aronne, il levita? Io so che lui sa parlare bene. Anzi, sta venendoti incontro. Ti vedrà e gioirà in cuor suo. ¹⁵ Tu gli parlerai e potrai le parole sulla sua bocca e io sarò con la tua e la sua bocca e vi insegnerò quello che dovrete fare. ¹⁶ Parlerà lui al popolo per te: egli sarà la tua bocca e tu farai per lui le veci di Dio. ¹⁷ Terrai in mano questo bastone: con esso tu compirai i segni".



Momento finale di riflessione e preghiera

Note (3)

• 4)

Ger 1,1-10

¹ Parole di Geremia, figlio di Chelkia, uno dei sacerdoti che risiedevano ad Anatòt, nel territorio di Beniamino. ² A lui fu rivolta la parola del Signore al tempo di Giosia, figlio di Amon, re di Giuda, l'anno tredicesimo del suo regno, ³ e successivamente anche al tempo di ioiakim, figlio di Giosia, re di Giuda, fino alla fine dell'anno undicesimo di Sedecia, figlio di Giosia, re di Giuda, cioè fino alla deportazione di Gerusalemme, avvenuta nel quinto mese di quell'anno. ⁴ Mi fu rivolta questa parola del Signore: ⁵ "Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni". ⁶ Risposi: "Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane". ⁷ Ma il Signore mi disse: "Non dire: "Sono giovane". Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò. ⁸ Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti". Oracolo del Signore. ⁹ Il Signore stese la mano e mi toccò la bocca, e il Signore mi disse: "Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca. ¹⁰ Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare".

Is 6,1-8

¹ Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. ² Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. ³ Proclamavano l'uno all'altro, dicendo: "Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria". ⁴ Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. ⁵ E dissi: "Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti". ⁶ Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. ⁷ Egli mi toccò la bocca e disse: "Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato". ⁸ Poi io udii la voce del Signore che diceva: "Chi manderò e chi andrà per noi?". E io risposi: "Eccomi, manda me!".



Momento finale di riflessione e preghiera

Note (4)

- 5)

Mt 4,18-22

¹⁸ Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. ¹⁹ E disse loro: "Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini". ²⁰ Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. ²¹ Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. ²² Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

Mc 1,16-20

¹⁶ Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori.

¹⁷ Gesù disse loro: "Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini". ¹⁸ E subito lasciarono le reti e lo seguirono. ¹⁹ Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. ²⁰ E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

Gv 1,35-39

³⁵ Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli ³⁶ e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". ³⁷ E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. ³⁸ Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: "Che cosa cercate?". Gli risposero: "Rabbi - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?". ³⁹ Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

- 6)

Lc 18,9-14

⁹ Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: ¹⁰ "Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. ¹¹ Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. ¹² Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". ¹³ Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". ¹⁴ Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato".



Momento finale di riflessione e preghiera

Note (5)

- 7)

Gc 1,22-27

²² Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; ²³ perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: ²⁴ appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era. ²⁵ Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla. ²⁶ Se qualcuno ritiene di essere religioso, ma non frena la lingua e inganna così il suo cuore, la sua religione è vana. ²⁷ Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo.

Gc 2,14-17

¹⁴ A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? ¹⁵ Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano ¹⁶ e uno di voi dice loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? ¹⁷ Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta.

- 8)

Gen 4,13-15

¹³ Disse Caino al Signore: "Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. ¹⁴ Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà". ¹⁵ Ma il Signore gli disse: "Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!". Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse.



Momento finale di riflessione e preghiera

Note (6)

- 9)

Es 2,21-22

²¹ Così Mosè accettò di abitare con quell'uomo, che gli diede in moglie la propria figlia Sipporà. ²² Ella gli partorì un figlio ed egli lo chiamò Ghersom, perché diceva: "Vivo come forestiero in terra straniera!".

Es 12,37-38

³⁷ Gli Israeliti partirono da Ramses alla volta di Succot, in numero di seicentomila uomini adulti, senza contare i bambini. ³⁸ Inoltre una grande massa di gente promiscua partì con loro e greggi e armenti in mandrie molto grandi.

- 10)

Ne 13,1-3

¹In quel giorno si lesse in presenza del popolo il libro di Mosè e vi si trovò scritto che l'Ammonita e il Moabita non dovevano mai entrare nella comunità di Dio, ² perché non erano venuti incontro agli Israeliti con il pane e l'acqua e perché, contro di loro, avevano pagato Balaam per maledirli, sebbene il nostro Dio avesse mutato la maledizione in benedizione. ³ Quando ebbero udito la legge, separarono da Israele tutti gli stranieri.

Esd 10,10-11

¹⁰Allora il sacerdote Esdra si levò e disse loro: "Voi avete prevaricato sposando donne straniere: così avete accresciuto le mancanze d'Israele. ¹¹ Ma ora rendete lode al Signore, Dio dei vostri padri, e fate la sua volontà, separandovi dalle popolazioni del paese e dalle donne straniere".



Momento finale di riflessione e preghiera

Note (7)

- 11)

At 10,9-28

⁹ Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. ¹⁰ Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: ¹¹ vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. ¹² In essa c'era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. ¹³ Allora risuonò una voce che gli diceva: "Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!". ¹⁴ Ma Pietro rispose: "Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro". ¹⁵ E la voce di nuovo a lui: "Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano". ¹⁶ Questo accadde per tre volte; poi d'un tratto quell'oggetto fu risollevato nel cielo. ¹⁷ Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all'ingresso, ¹⁸ chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. ¹⁹ Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: "Ecco, tre uomini ti cercano; ²⁰ alzati, scendi e va' con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati". ²¹ Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: "Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?". ²² Risposero: "Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l'ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli". ²³ Pietro allora li fece entrare e li ospitò. Il giorno seguente partì con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono. ²⁴ Il giorno dopo arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli con i parenti e gli amici intimi che aveva invitato. ²⁵ Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. ²⁶ Ma Pietro lo rialzò, dicendo: "Alzati: anche io sono un uomo!". ²⁷ Poi, continuando a conversare con lui, entrò, trovò riunite molte persone ²⁸ e disse loro: "Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri; ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo."



Momento finale di riflessione e preghiera

Note (8)

- 12)

Gen 8,20-22

²⁰ Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali puri e di uccelli puri e offrì olocausti sull'altare. ²¹ Il Signore ne odorò il profumo gradito e disse in cuor suo: "Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché ogni intento del cuore umano è incline al male fin dall'adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto. ²² Finché durerà la terra, seme e mèsse, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno".

Gen 19,23-29

²³ Il sole spuntava sulla terra e Lot era arrivato a Soar, ²⁴ quand'ecco il Signore fece piovere dal cielo sopra Sòdoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco provenienti dal Signore. ²⁵ Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli abitanti delle città e la vegetazione del suolo. ²⁶ Ora la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale. ²⁷ Abramo andò di buon mattino al luogo dove si era fermato alla presenza del Signore; ²⁸ contemplò dall'alto Sòdoma e Gomorra e tutta la distesa della valle e vide che un fumo saliva dalla terra, come il fumo di una fornace. ²⁹ Così, quando distrusse le città della valle, Dio si ricordò di Abramo e fece sfuggire Lot alla catastrofe, mentre distruggeva le città nelle quali Lot aveva abitato.



Momento finale di riflessione e preghiera

Note (9)

- 13)

Gen 18,22-33

²² Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore. ²³ Abramo gli si avvicinò e gli disse: "Davvero sterminerai il giusto con l'empio? ²⁴ Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? ²⁵ Lontano da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?". ²⁶ Rispose il Signore: "Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo". ²⁷ Abramo riprese e disse: "Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: ²⁸ forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?". Rispose: "Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque". ²⁹ Abramo riprese ancora a parlargli e disse: "Forse là se ne troveranno quaranta". Rispose: "Non lo farò, per riguardo a quei quaranta". ³⁰ Riprese: "Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta". Rispose: "Non lo farò, se ve ne troverò trenta". ³¹ Riprese: "Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti". Rispose: "Non la distruggerò per riguardo a quei venti". ³² Riprese: "Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci". Rispose: "Non la distruggerò per riguardo a quei dieci". ³³ Come ebbe finito di parlare con Abramo, il Signore se ne andò e Abramo ritornò alla sua abitazione.



Momento finale di riflessione e preghiera

Note (10)

- 14)

Es 32,9-14

⁹ Il Signore disse inoltre a Mosè: "Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. ¹⁰ Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione". ¹¹ Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: "Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto con grande forza e con mano potente? ¹² Perché dovranno dire gli Egiziani: "Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra"? Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. ¹³ Ricordati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: "Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre". ¹⁴ Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.

- 15)

Gb 40,6-14

⁶ Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano: ⁷ "Cingiti i fianchi come un prode: io t'interrogherò e tu mi istruirai! ⁸ Oseresti tu cancellare il mio giudizio, dare a me il torto per avere tu la ragione? ⁹ Hai tu un braccio come quello di Dio e puoi tuonare con voce pari alla sua? ¹⁰ Su, órnati pure di maestà e di grandezza, rivestiti di splendore e di gloria! ¹¹ Effondi pure i furori della tua collera, guarda ogni superbo e abbattilo, ¹² guarda ogni superbo e umilialo, schiaccia i malvagi ovunque si trovino; ¹³ sprofondali nella polvere tutti insieme e rinchiudi i loro volti nel buio! ¹⁴ Allora anch'io ti loderò, perché hai trionfato con la tua destra.



Momento finale di riflessione e preghiera

Note (11)

- 16)

Mt 5,43-45

⁴³ Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. ⁴⁴ Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, ⁴⁵ affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

- 17)

Mt 13,24-30

²⁴ Espose loro un'altra parabola, dicendo: "Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. ²⁵ Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. ²⁶ Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. ²⁷ Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?". ²⁸ Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccoglierla?". ²⁹ "No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. ³⁰ Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio".



Momento finale di riflessione e preghiera